

All' Hon. Vincenzo Gaudino

Estratto dal Boll. « S. MARIA A PUGLIANO » a. XXVII, n. 12, 1958

*con rinnovata
firma*

Antonio Cozzolino

il mc. Antonio Cozzolino

dic. 1958

PIO IX A RESINA E AD ERCOLANO

(SETTEMBRE 1849 - APRILE 1850)

Dal « Diario » di un illustre
contemporaneo e testimone



ai giovani ercolanesi

Nello sforzo generoso, pur se ancor privo di organicità e di praticità, di dare a Resina un aspetto più rispondente alla sua indiscussa grandezza di origine e meno sgradito al turista, la ripresa degli Scavi di Ercolano rappresenta un avvenimento di grande importanza per l'avvenire della nostra cittadina.

Alla presenza degli On.li Enrico De Nicola e Crescenzo Mazza, del Sindaco dott. Gaetano Russo, di Mons. Vitale De Rosa ed altre personalità, il prof. Amedeo Maiuri il 27 settembre di quest'anno dava il via per il proseguimento dei lavori (Cfr. » Il Mattino » - 28 settembre 1958; » La Fiaccola ercolanese - 10 ottobre 1958).

Di qui la pubblicazione di questo « excursus ». So che l'argomento non è nuovo. Ne scrisse un noto ed encomiabile ricercatore di cronache ercolanesi e divulgatore di « passeggiate resinesi ». (Cfr. boll. parr. « S. Maria a Pugliano » - n. 12 - 1953; n. 2 e 3 - 1954). Ma, pur avendo egli avuto a disposizione un prezioso diario, non ne fa parola, nè accenna al suo compilatore. Le tradizioni, anche se belle, creano scetticismo nei giovani e nei posteri, che saranno critici più severi di noi. Si rende un buon servizio alla storia, quando si cerca di documentare, sempre che è possibile, le notizie che da esse si traggono.

Così fecero per il passato il Galante e l'Alfano (1), quando trattarono cose di casa nostra. E noi siamo sempre grati a quanti, nel passato e al presente (2), Ercolanesi o meno (3), ci aiutano a ricostruire la storia di Resina, che è la nostra storia.

(a. c.)

1) Galante: Memorie del Santuario di S. Maria a Pugliano nella Villa di Resina - Napoli; 1875; Alfano - Friendlander; Storia del Vesuvio - Uln - 1928; Alfano: Retina o Rectina? città o matrona? in Riv. di Scienze e Lettere; n. s. giugno 1931 - Alfano: Dove fu Ercolano? (parva polemica) - Napoli; Tip. Unione 1937 (estratto dalla Riv. di Scienze e lettere; n. s. nov. 1937).

(2) Maiuri: Tutti gli studi su Ercolano.

(3) Per una buona bibliografia su Ercolano; Cfr. Catalano - Storia di Ercolano; Napoli 1953.

Dal « Diario » di un illustre
contemporaneo e testimone

PIO IX A RESINA E AD ERCOLANO

(SETT. 1849 - APRILE 1850)

I fatti che determinarono l'allontanamento da Roma di Pio IX (1846 - 1878), sono fin troppo noti. L'increscioso episodio dell'assassinio di Pellegrino Rossi aveva segnato il principio dell'anarchia nello stato pontificio, e il Papa, nella notte del 25 novembre 1848, lasciava Roma diretto a Gaeta per porsi sotto la protezione del re di Napoli, Ferdinando II.

Dopo aver dimorato nella reggia di Gaeta per nove mesi, per soddisfare al pio desiderio del re e alle continue suppliche dei napoletani, passò a quella di Portici.

Era allora Arcivescovo di Napoli il Card. Sisto Riario Sforza, il quale a sua volta sarà costretto a riparare a Roma nel 1860.

Pio IX ritornò a Roma il 12 aprile 1850,

accolto trionfalmente dai sudditi che Gli erano rimasti fedeli dopo diciassette mesi di esilio, di cui sette trascorsi nel palazzo reale di Portici.

Di qui, e cioè dal 4 settembre 1849, comincia il « *Diario della venuta e del soggiorno in Napoli di Sua Beatitudine Pio IX* » di Stanislao d'Aloe. Tip. Virgilio.

Per giudicare del valore di questo « *Diario* » e giustificare i miei rilievi su un argomento conosciuto solo superficialmente, è opportuno dire una parola sul suo compilatore.

Il d'Aloe, autore di pregiati studi (1), figura come testimone di molte cronache durante la permanenza del Papa a Napoli. In qualità di « *segretario della direzione del Real Museo Borbonico e della sopra-*

(1) Stanislao d'Aloe: Tesoro lapidario napoletano - Napoli - 1835

— Les peintures de Giotto de l'Eglise de l'incoronata à Naples - Berlin - Paris - 1843

— Guide du musée Bourbon - Naples - 1842

— Les ruines de Pompei jusqu' en 1858 - Napoli 1858

— Storia della Chiesa di Napoli - Appendice - 2 voll. Napoli - 1861 - ecc.

intendenza generale degli scavi di antichità del Regno » è sempre presente nelle frequenti visite archeologiche del Pontefice. Queste sono descritte con abbondanza di particolari e singolare competenza. A proposito della visita di Pio IX al Museo reale (nazionale), che occupa ben quattro pagine del diario del 5 ottobre, osserva: « *il Santo Padre ammirò con ispecialità le due stupende statue equestri dei proconsoli ercolanesi M. Nonio Balbo (padre e figlio), il fauno con Bacco bambino... Ascoltò con molto interesse tutte le indicazioni... e destò meraviglia il vedere come leggesse speditamente le fuggevoli tracce dei greci caratteri rimase sulla sottilissima membrana incenerita di un papiro* » (pag. 42 e segg.).

Nella visita alla Chiesa dei ss. Severino e Sossio (17 ott.) il diarista dice che Sua Santità fu ricevuto all'ingresso dal Cardinale Angelo Mai... « *dal cav. Stanislao d'Aloe, quale ispettore dei monumenti della provincia di Napoli* »; e più sotto: « *il menzionato cav. d'Aloe, autore di questo povero Diario, ebbe l'alto onore di far osservare all'illustre Pontefice i tanti pregevoli monumenti, che adornano questa magnifica e rinomata Chiesa* » (pag. 57 e segg.).

Il nome e la presenza del d'Aloe ritorna nella visita agli scavi di Pompei (22 ott.) (2), in cui si alternava nella illustrazione dei monumenti col soprintendente generale Francesco M. Avellino (pag. 65 e segg.). (3).

Delineata alquanto la personalità del compilatore del « *Diario* », mi limiterò a riportare solo le cronache dei giorni in cui ricorre il nome di Resina.

L'arrivo di Pio IX, il 4 settembre, nel

palazzo reale di Portici, fu molto solenne. A cura dei Municipi di Portici e di Resina furono costruiti due archi con drappi di vari colori: uno sorgeva accanto alla reggia verso Portici, l'altro era eretto nella strada comunale di Resina (probabilmente tra la Chiesa di S. Agostino e Villa Maltese).

Quest'ultimo aveva in cima la croce con la scritta: « *In hoc signo vinces* ». Ai lati vi erano i simboli dello stato pontificio (il triregno e le chiavi) e della Casa borbonica (il giglio sormontato dalla corona reale). Sotto la croce si potevano leggere i seguenti versi (troppo semplici, in verità!):

*Dà Resina gloria a Dio
dona ossequio al Sommo Pio
offre omaggio al suo buon Re.*

*Sì Resina in questo giorno
offre lieta il suo soggiorno
al Pontefice ed al Re.*

Da S. Giovanni a Teduccio a Resina il corso fu tutto illuminato. (pag. 4).

Un giorno il Papa, imbarcatosi al Granatello sul « Delfino », approdò alla Torretta di Via Chiaia per venerare la Madonna di Piedigrotta, speciale Patrona dei Borboni. Era il 15 settembre. A sera, tornato a Portici, fu visitato da Ferdinando II. « *Verso le 9 pom. — continua la cronaca — ammise al bacio del sacro piede il clero di Resina, presentato dal parroco [don Luca Formisano] e dal Vicario Foraneo* » (pag. 20), il quale doveva essere don Carmine Ruggiero, il primo rettore della Chiesa di S. Agostino.

Il 4 ottobre (Festa di S. Francesco) Pio IX celebrò la Messa nella Chiesa del Con-

(2) Una lapide ricorda l'evento. Ciò che non fu fatto per Ercolano.

(3) Durante la giornata pompeiana fu imbandita « a cura della real Casa, una splendida mensa, Il d'Aloe, con i Cardinali ed altri personaggi della corte pontificia, fu tra i commensali.

vento di S. Antonio. Nel pomeriggio « *si recò in carrozza alla sontuosa villa della Favorita, appartenente a S.A.R. il Principe di Salerno... Osservato il palagio, nel quale nei trascorsi tempi si facevano giuochi di ginnastica e si davano splendissime feste, Sua Santità percorse i belli giardini ed il bosco, passeggiandovi fino all' Ave Maria* » (pag. 39).

* * *

Durante la processione della SS. Vergine del Rosario del 7 ottobre di quell'anno, il Papa ne volle venerare l'immagine e benedire la folla da una delle grandi finestre degli appartamenti di palazzo reale (pag. 48).

* * *

Pio IX agli Scavi di Ercolano. Era il pomeriggio del 25 ottobre. Il Papa si recò a piedi all'antico teatro e agli Scavi di Ercolano. C'era il solito seguito e un drappello di guardie reali.

Uno scritto sull'argomento, dal titolo « *I Sommi Pontefici e Resina* » (cfr. boll. « S. Maria a Pugliano » - 15 aprile 1939), nota che in questa circostanza era anche presente il Re Ferdinando II. Inoltre aggiunge che per il passaggio del Pontefice la Chiesa di S. Agostino era aperta ed illuminata, per cui Pio IX si fermò, chiese se vi fosse esposto il SS. Sacramento. Avutane risposta negativa, si raccolse in breve preghiera e proseguì il suo cammino attraverso il Corso Ercolano, il cui selciato era cosparso di tappeti ed erbe odorose, mentre dai balconi pavesati cadeva una pioggia di fiori. La folla, osannante, a stento era contenuta alla dovuta distanza.

Quanto alla presenza di Re Ferdinando mi sorprende come il diarista, sempre preciso nell'elencare tutti i personaggi delle sue cronache, non parli di Lui. Credo che il Borbone, pur essendo assiduo accompagnatore del Papa nel tempo della sua residenza nella reggia di Portici, non ci fosse nella visita ad Ercolano.

Il particolare, poi, della breve sosta presso la Chiesa di S. Agostino mi sembra più verosimile, sebbene « il Diario » non ne faccia parola: infatti lasciare le porte della Chiesa aperte al passaggio del Papa risponde ad una norma di convenienza e ad una consuetudine per circostanze simili. Del resto il silenzio del d'Aloe, qui, è giustificato dal fatto che egli attendeva Pio IX all'ingresso dell'antico teatro, come si dirà.

« *Arrivato all'ingresso, discese per la scalinata interna di esso (teatro), la quale mena al vicolo di Resina, che conduce all'antica città di Ercolano ed al mare* ». Evidentemente si accenna al vecchio ingresso da Via Mare, di fronte alla Chiesa di S. Caterina. Anche questa volta l'autore è testimone e guida, ricevendo il Papa « *con molta riverenza* ». Prese posto accanto all'augusto Ospite e Gli illustrò l'origine di Ercolano, ricordando anche la sua gloria militare, quando, unita in lega con altre città della Campania, combattè contro Roma, e quando, divenuta colonia romana, partecipò alle guerre durante il periodo della Repubblica e dell'Impero. Rifece la storia della catastrofica eruzione del 79 d. C. e il conseguente seppellimento, con torrenti di cenere, acqua e lapilli, di Ercolano e dei paesi vicini. Parlò anche dell'inizio « *avventuroso e furtivo* » degli scavi da parte del principe d'Elboeuf e il successivo intervento di Re Carlo III... « *Mentre tali cose si andavano rammentando, il Pontefice traversava a piedi il già detto vicolo di mare, ch'era tutto sparso di fiori, ed era quasi interamente coperto al di sopra di panni di tutti i colori, sospesi a tante cordelline attaccate con chiodi alle finestre delle case poste l'una incontro l'altra* » (pag. 76). La gente, in ginocchio, applaudiva e chiedeva benedizioni. « *Vi fu tra le altre una donna, la quale, aprendo le braccia, disse piena di fede: « Santo Padre, benediteci il mare! »* (ivi).

Giunto all'ingresso degli Scavi il Papa fu ricevuto ancora dal ministro della pubblica istruzione e dal soprintendente generale dei monumenti Francesco M. Avelino, il quale « *con dotte indicazioni* » faceva osservare all'Ospite i pochi edifici rinvenuti dal 1828 al 1837. Dopo la visita uscirono « *per la picciola porta* »; era quasi il tramonto. Il muro di cinta era tutto illuminato « *e i lumi facevano un bel contrasto con gli ultimi raggi, che il sole, già scomparso, gettava sui vecchi edifici di Ercolano* ».

Quando Pio IX, risalito il *vicolo di mare*, si recò all'antico teatro, tutti avevano in mano un cero acceso « *ad eccezione però del Pontefice* », il quale si degnò scendere fino al pavimento (posto a oltre 26 metri sotto il livello attuale della strada) e volle percorrere i corridoi e i cunicoli scavati dalla lava: questi erano « *rischiarati da mille lumi a cera e con altrettanti ad olio, ai quali si univano i lumi portati dalle persone e facevano uno splendore mai visto* » (pag. 77).

È superfluo aggiungere come il Papa rimanesse molto soddisfatto. Nel ritorno al palazzo reale di Portici fu accompagnato da tutti gli intervenuti, dal Sindaco e dai consiglieri comunali (decurioni) di Resina « *con torchi accesi* », perchè era già notte.

* * *

Nella Chiesa di S. Maria a Pugliano (allora unica parrocchia di Resina) Pio IX vi si recò il 18 dicembre. È sorto qualche volta il dubbio se avesse o meno celebrato anche la Messa. Il « *Diario* » non lo dice. Anzi lo esclude di fatto, quando afferma: « *verso le tre pomeridiane si recò in carrozza alla parrocchial chiesa di*

Resina dal titolo di S. Maria a Pugliano » (pag. 100) (4).

Erano a riceverlo il parroco, il clero e l'Arciconfraternita della SS. Trinità. Dopo la benedizione eucaristica, il Papa prese posto sul trono preparato e don Luca Formisano espose la storia e le antichissime origini del Santuario. Sulla piazza, frattanto, si era radunata una gran folla, che Pio IX benedisse. Quindi si direbbe verso i Camaldoli di Torre del Greco, ma non vi giunse, perchè « *il sole era già in sul tramonto, onde fu mestieri retrocedere verso Portici* » (ivi).

* * *

Ormai le cose a Roma erano mutate e nello stato pontificio era tornata la calma; perciò il Cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, nella « *Nota* » del 12 marzo 1850 annunciò al Corpo Diplomatico il ritorno nella capitale del Santo Padre (pag. 116).

Da questo giorno le più alte personalità del tempo, napoletane e straniere, si susseguirono al palazzo reale per rendere omaggio a Pio IX e augurarGli un felice viaggio verso la Sede dei Papi.

Il primo aprile 1850 (lunedì *in albis*), di sera, si recarono ad ossequiare il Pontefice i Corpi municipali di Resina e di Portici.

Anche il clero secolare di Resina fu presentato e in quella circostanza ebbe in dono la ricchissima pianeta bianca ricamata in oro, che si conserva nella sala del Tesoro, a Pugliano.

Anzi Pio IX a quei sacerdoti « *commossi ed edificati* » rivolse queste testuali parole:

(4) Sotto l'atrio della Chiesa una lapide, posta nel 50° anniversario della morte del Pontefice, ricorda l'avvenimento.

IL 18 DICEMBRE 1849 - IL PONTEFICE DELL'IMMACOLATA - PIO IX - VISITAVA QUESTO VETUSTO SANTUARIO - NEL 50° DI SUA MORTE - L'AZIONE CATTOLICA RESINESE - NE TRAMANDAVA AI POSTERI IL RICORDO - 7 FEBBRAIO 1928.

« Giacchè la Divina Provvidenza si è degnata farMi tornare alla Sede apostolica romana, sappiate, figliuoli diletteissimi, che se il Mio corpo è lontano da voi, il Mio spirito però sarà sempre a voi rivolto, non potendo giammai obbliare la filiale devozione, che in tante occasioni Mi avete dimostrato.

E per darvi un segno di quanto Io sia penetrato di ciò, vi lascio la pianeta bianca, di cui Io stesso ho fatto uso nel santo sacrificio della Messa, in tutto il tempo della mia dimora tra voi; acciocchè in mirandola vi ricordiate di Me, e Mi raccomandiate alla SS. Vergine di Pugliano». (pag. 121) (5).

* * *

L'ultima udienza nella reggia di Portici fu quella del 3 aprile: il d'Aloe stesso scrive: « *Tra le altre persone vi fui ammesso anch'io, che scrivo questo « Diario ».* L'autore ricorda come il Papa gli raccomandasse di continuare a scrivere per la causa cattolica e lo insignisse della Croce di S. Silvestro.

Di nuovo furono illuminate le strade di Portici e di Resina « *per segno di devozione, non per letizia, perchè il popolo era mesto pensando alla dimane!* » (pag. 122).

Infatti, il 4 aprile Pio IX si diresse alla reggia di Caserta e, per Capua, raggiunse la fortezza di Gaeta ed entrò nello stato pontificio.

Antonio Cezzolino

(5) Lo stesso d'Aloe, in una erudita lettera al Galante (1 ottobre 1875), discorre lungamente del « *rarissimo simulacro* » della Madonna di Pugliano - Cfr. Galante - Memorie del Santuario di S. M. a Pugliano - Napoli - 1875 - pag. 29.